

=====

1

Madre di Dio
"VLADIMIRSKAJA"
icona bizantina del XII sec.

=====

La storia

La tradizione attribuisce a San Luca l'icona della Madonna di Vladimir, giunta da Costantinopoli a Kiev, come dono alla famiglia del Gran Principe.

Dapprima fu venerata, all'inizio del XII secolo, nel monastero femminile di Visgorod nei pressi della capitale. Nel 1155 fu portata al Nord, nella città di Vladimir, nella cattedrale dedicata all'Assunzione; da allora le rimase il nome di "Vladimirskaja", sebbene dal 1395 fosse venerata nella cattedrale, pure della Assunzione (o Dormizione, come si dice nell'Oriente bizantino), nel Cremlino di Mosca. Attualmente si trova nella Galleria d'arte Tretjakov di Mosca.

L'arte

"**Madre di Dio**" è il titolo che il Concilio di Efeso nel 431 ha attribuito alla Madonna e che la tradizione orientale ha conservato e preferito durante i secoli, fino ai nostri giorni.

La "**Madre di Dio della Tenerezza**" è uno dei più antichi modelli iconografici canonici. La Vergine, attraverso il suo sguardo dolce, tenero, triste e gioioso allo stesso tempo, penetrante e comprensivo, si rivela come la Madre e la Persona per eccellenza, che accoglie in sé tutto il sentimento umano e lo trasfigura in preghiera.

San Sergio di Radonège commenta:

"Quando sono triste, la Madre di Dio piange con me.

Quando la mia anima è gioiosa, la Madre di Dio sorride con me.

Quando mi riconosco peccatore, la Madre di Dio intercede per me".

La mano aperta della Madonna supplica ed indica al tempo stesso:

- *supplica* la benedizione del Figlio su ogni uomo

- *indica* ad ogni uomo come arrivare a Cristo.

- **La mano** indirizza verso il Figlio,
- ma **lo sguardo** è per colui che contempla. C'è un duplice movimento: dall'immagine al credente e da questi all'immagine o meglio *dalla Madre al Figlio ed ai figli e da questi alla Madre.*

Innumerevoli copie di questa icona (caratteristico anche il piedino sinistro del Bimbo rovesciato all'indietro) si trovano nelle chiese e nelle case russe.

La preghiera

Una delle preghiere più belle dedicate alla Madre di Dio nella tradizione orientale è l'inno "AKATHISTOS" ("*da ascoltare in piedi*"), che commemora la liberazione miracolosa di Costantino dall'aggressione dei Persiani e degli Avari nel 628. Cantato la notte fra il sabato e la domenica della quinta settimana di Quaresima durante l'Ufficio del Mattutino, le sue poetiche invocazioni alla Madre di Dio hanno ispirato anche l'iconografia.

AKATISTO, n.13

Il Creatore ci mostra una nuova creatura, venuta da lui. Il suo grembo è fecondo senza seme ed egli lo mantiene com'era: inviolato, perché, contemplando il prodigio, noi la acclamiamo e cantiamo:

Gioisci, fiore incontaminato.

Gioisci, corona della castità.

Gioiscim tu che hai fatto risplendere l'immagine della risurrezione.

Gioisci, tu che ci sveli la vita degli angeli.

Gioisci, albero dai frutti meravigliosi, che nutri i credenti.

Gioisci, pianta frondosa che a tutti offre riparo.

Gioisci, tu che hai portato nel tuo grembo la guida degli smarriti.

Gioisci, tu che hai dato alla luce il liberatore degli schiavi.

Gioisci, tu che il giusto giudice plachi.

Gioisci, vergine sposa!

=====

2

Madre di Dio
"LENISCI I MIEI AFFANNI"
Russia centrale, metà del XVIII sec.

=====

Maria ha vissuto la lacerazione per la separazione da suo Figlio, ucciso sulla Croce: è *la madre dei dolori* e tutti quelli che soffrono sono i suoi figli prediletti.

La storia

E' un modello di icona abbastanza recente ed esclusivamente russo. Questa immagine, venerata a Mosca nella Chiesa di San Nicola il Taumaturgo, vi fu portata nel 1640 dai Cosacchi. A questa icona si dovrebbero molte guarigioni miracolose, specie durante la peste che imperversava a Mosca nel 1771. Il suo culto fu molto vivo. Ne furono fatte infatti molte copie, di cui una venne portata a San Pietroburgo nel 1765 e collocata nella chiesa dell'Ascensione.

L'arte

La Madre di Dio ha qui **un'espressione malinconica, di mestizia**, quasi si facesse carico delle afflizioni e delle sofferenze del popolo che a lei si rivolge, supplicandola di soccorrerlo. Infatti Maria SS. sul Golgota vide morire ingiustamente il suo unico figlio; la Vergine rivisse quel dolore profondo in lunghi anni di solitudine e di abbandono, finché, assunta in cielo, nella Dormizione ricevette la consolazione per la sua pena.

Caratteristiche di questa figura femminile:

- **la Madonna** appoggia *una mano al proprio volto* (atteggiamento pensoso)
- *non sostiene* in alcun modo il Bambino, (dimensione incorporata)
che fluttua nell'aria come per ricordare la sua potestà assoluta.

Sul cartiglio che il Figlio tiene generalmente tra le mani è riportata la frase: **"Giudicate secondo giustizia, operate con misericordia e magnanimità"**.

Gli abiti del Bambino sono di colore rosso e blu, caratteristici di Cristo, e richiamano la sua natura umana e divina.

- **La Madre di Dio** generalmente ha il *mantello rosso scuro* (la sua regalità riveste la natura terrestre della creatura);
- **il Salvatore**, invece, nasconde la sua maestà (*la veste rossa*) sotto l'abito dell'umanità (*il mantello blu*)

La preghiera

La Madre di Dio diventa la madre dei dolori di tutti gli uomini, avendo vissuto lei stessa nella fede il dolore di veder morire in croce il Figlio, come recita una preghiera dell'ufficiatura bizantina.

Vergine pura, quando vedesti sulla croce,
sospeso in mezzo a due ladroni,
il Figlio che aveva preso carne da te
e che tu in modo mirabile avevi dato alla luce,
il tuo cuore fu lacerato dal dolore.

Fra lacrime materne dicesti:

"Figlio mio! E' per un divino e ineffabile mistero
che salvi la tua creatura donandole la vita.
Io canto la tua misericordia".

Non disprezzare, o Vergine, i torrenti delle mie lacrime,
tu che hai generato Cristo,
il quale da tutti i volti ha tolto ogni lacrima.

O Vergine, riempi di gioia il mio cuore,
tu che hai ricevuto la pienezza della gioia,
togliendo la tristezza causata dal peccato.

O Vergine, sii porto, protezione, baluardo sicuro,
rifugio ed esultanza di quanti ricorrono a te.

O Vergine, illumina coi raggi della tua luce,
dissipando le tenebre dell'ignoranza,
coloro che devotamente ti proclamano Madre di Dio.

O Vergine, guariscimi,
facendomi passare dalla malattia alla salute,
poiché io giaccio umiliato
in un molesto luogo di sofferenza.

=====

3

Madre di Dio
"PECERSKAJA"
Russia del Nord - fine XVIII sec.

=====

La storia

La tradizione vuole che la prima icona di questo tipo canonico sia stata dipinta agli inizi del cristianesimo nella Rus', nel XII secolo per opera di Alimpj, il primo iconografo russo, monaco del monastero delle Grotte ("Pecery") presso Kiev.

L'icona rappresenta appunto la Madre di Dio assisa in trono assieme ai fondatori del monastero, i beati Antonio (*Antonij*) e Teodosio (*Feodosij*).

Feodosij è il modello di tutti i santi monaci russi, chiamati "prepodobnye" (cioè 'molto simili' a Cristo e ai martiri), da Sergio di Radonez a Serafino di Sarov.

Cronologicamente il monastero delle Grotte di Kiev è il primo monastero russo, la "Betlemme russa", la culla della vita spirituale che si sarebbe irradiata nella Rus' dai "primi ceri accesi in nome della terra russa dinanzi all'immagine universale di Cristo", come furono definiti i beati Antonij e Feodosij.

L'arte

Il tipo di **MADRE DI DIO IN TRONO** è una delle più antiche raffigurazioni di Maria e deriva probabilmente da un modello greco (la Madre di Dio di Cipro) e ha degli elementi in comune con il tipo della Madre di Dio del Segno.

- **Il Bambino**, che la Madre abbraccia ed ostende al tempo stesso, allarga le braccia nel *gesto benedicente* dell'Emmanuele, la Parola che esiste prima del tempo;

- **seduta in trono** (come già le imperatrici) porta il bimbo sulle ginocchia in posizione frontale in tutta la sua dignità di Cristo Signore, stretto al seno dalle sue mani di cui la destra è aperta ad indicarlo ed a supplicarlo.

La **THEOTOKOS** (= Madre di Dio) è avvolta nel "maphorion" (= mantello) blu orlato d'oro, a simboleggiare la sua divina maternità.

Il Figlio veste l'abito regale tutto d'oro: egli porta nella sinistra il rotolo della Scrittura di cui è il Signore, mentre con la destra benedice. L'insieme è sobrio e solenne ad un tempo.

Alle spalle del trono, **gli arcangeli** Michele e Gabriele reggono le insegne e il monogramma di Cristo.

La preghiera

AKATISTO, n.19

Tu sei la difesa di vergini, o Vergine Madre di Dio, e di quanti ricorrono a te: perché tale ti fece il Signore di tutta la terra e del cielo, o illibata, abitando il tuo grembo e invitando tutti noi a cantare:

Gioisci, colonna di sacra purezza.

Gioisci, tu porta d'eterna salvezza.

Gioisci, primizia della nuova creazione.

Gioisci, portatrice della divina sapienza.

Gioisci, tu che hai rigenerato

coloro che erano stati colpiti dalla vergogna.

Gioisci, perché hai donato saggezza ai privi di senno.

Gioisci, tu che annientasti il gran seduttore.

Gioisci, tu che dei casti di doni l'Autore.

Gioisci, tu grembo di nozze divine.

Gioisci, tu che unisci i fedeli al Signore.

Gioisci, di vergini alma nutrice.

Gioisci, tu che adormi le anime per le nozze con Dio.

Gioisci, vergine sposa!

Madre di Dio
 "DELLE TRE MANI"
 Russia centrale – XIX sec.

La storia

L'origine di questa icona risale all'VIII secolo ed è legata a San Giovanni Damasceno, grande difensore dell'ortodossia e del culto delle icone. L'imperatore d'Oriente Leone l'Isaurico per liberarsi di così fermo sostenitore delle icone, nel 717 lo accusò falsamente presso il governatore di Damasco, al cui servizio – ed in un posto importante – era Giovanni.

Arrestato, fu esposto sulla piazza pubblica e, come avvertimento per coloro che osassero disobbedire all'autorità, fu condannato al taglio della mano destra. Prostrato ai piedi della Madre di Dio, Giovanni passò tutta la notte in lacrime e in preghiera, domandando che gli fosse resa la mano, perché egli la potesse utilizzare ancora nella battaglia contro gli iconoclasti.

Improvvisamente egli si addormentò e la Vergine gli apparve in sogno dicendogli: *"Guarda, la tua mano è guarita. Ora mantieni la sua promessa"*. In seguito si recò nella Laura di San Saba presso Gerusalemme, portandovi anche la prodigiosa icona (del tipo *"odigitria"*) presso cui aveva ottenuto il miracolo. Come segno di ringraziamento Giovanni Damasceno aveva fatto fare una mano d'argento che aveva sovrapposto all'icona (secondo altri, ve la fecero dipingere): da ciò il nome di *"Madre di Dio delle tre mani"* (**"Tricherousa"**)

L'arte

Questa Madre di Dio fa parte del tipo iconografico dell'*Odigitria*, nel gesto di indicare suo Figlio, il Giudice misericordioso che *benedice e tiene il rotolo della legge*.

I riflessi d'oro rendono cangianti le tonalità di rosso del *"maphorion"* di Maria e dell'*"himation"* del Bambino; i panneggi rivestono corpi spiritualizzati e sono sensibilissimi all'energia divina, che nell'icona si esprime come luce increata.

La preghiera

Questo è l'inno, composto da Giovanni Damasceno dopo aver ricevuto la grazia della guarigione della mano (si canta in Quaresima)

In te si rallegrano, o piena di grazia, tutta la creazione,
 la gerarchia degli angeli ed il genere umano.

O tempio sacro, o giardino spirituale, o gloria verginale:

è in te che Dio si è incarnato,

in te è divenuto piccolo bimbo.

Colui che è nostro Dio prima di tutti i secoli.

Del tuo seno egli ha fatto un trono, lo ha reso più vasto dei cieli.

O piena di grazia, tutta la creazione si rallegra in te. Gloria a te.

AKATISTO, n.9

I figli di Caldea videro fra le mani della Vergine colui che con le sue mani aveva plasmato gli uomini (Mt 2,11). E riconoscendo in lui il Signore, anche se aveva assunto la forma del servo, si affrettarono ad onorarlo coi loro doni ed ad acclamare la madre benedetta.

Gioisci, madre della stella senza tramonto.

Gioisci, aurora del grande mistero.

Gioisci, tu che spegni la fornace dell'errore.

Gioisci, tu che illumini i fedeli della Trinità.

Gioisci, tu che scacci il feroce tiranno dal suo impero.

Gioisci, tu che offri Cristo Signore amico degli uomini.

Gioisci, perché ci hai liberati dalle barbare superstizioni.

Gioisci, perché ci hai salvati dai gorgi del fango.

Gioisci, tu che hai distrutto il culto del fuoco.

Gioisci, tu che hai spento la fiamma delle passioni.

Gioisci, guida dei credenti verso la sapienza.

Gioisci, esultanza di tutte le generazioni.

Gioisci, vergine sposa!

=====

5

Madre di Dio Orante
"BLACHERNITISSA"
Icona russa del 1224 circa

=====

La storia

Attribuita al beato Alimpij Pecerskij; è detta "Orante" o "la grande Panagia". Secondo alcuni il nome di Madre di Dio "**del segno**" ("Znamenie") viene collegato al prodigio - segno della materna benevolenza di Maria SS.ma - al tempo dell'assedio di Novgorod da parte dei soldati di Suzdal, nel 1170. Portata dall'Arcivescovo Giovanni sulle mura della città, una freccia ferì la sacra immagine, che si rivolse verso Novgorod, lasciando cadere alcune lacrime sul paramento del Vescovo. Con questo la miracolosa icona diede agli assediati il "segno" che la Regina del cielo pregava il suo divin Figlio per la liberazione della città e Novgorod fu salvata.

L'arte

In questo tipo di iconografia la Madonna è prima di tutto **il segno della presenza salvatrice di Cristo**. L'innografia bizantina la chiama di fatto come "*più vasta del cielo, poiché colui che il cielo non poteva contenere, tu l'hai contenuto nel tuo seno*". Qui Maria a mezzo busto

- è *vista di fronte*, con gli avambracci alzati al cielo in preghiera;
- appare *rivestita con gli abiti tipici* dei membri della famiglia imperiale, con un mantello di porpora che le copre la testa e scende in un morbido drappaggio, su un tappeto pure rosso.
- *il volto* rivela sapienza e la sua bellezza casta si unisce misteriosamente ad una grande ieraticità.

Ai lati due medaglioni rappresentano *due angeli* che fanno da scorta.

Sul petto della Madonna, in un medaglione dorato (il cerchio è simbolo di eternità) c'è l'effigie di *Cristo come l'Emmanuele*, l'atteso delle genti; pure lui con le mani aperte in atto di benedizione.

Il suo *viso* ha qualcosa di un uomo adulto, che apre regalmente le braccia in un gesto di signoria sul mondo, come per abbracciare la Storia e il Cosmo.

Così questa icona (come tutte le icone, del resto) è divenuta anzitutto una **TEOFANIA**, cioè una manifestazione della divinità / umanità di Cristo, che si manifesta attraverso la sua propria umanità e l'umanità dei santi.

L'appellativo "Madre di Dio del Segno" è ispirato dalla Sacra Scrittura:

"Un segno grande è apparso nel cielo: una donna vestita di sole e con la luna sotto i suoi piedi" (Ap 12,1); come pure si legge nell'A.T.:

"Il Signore stesso vi darà un segno: ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio, e gli porrà il nome di Emmanuele, Dio con noi" (Isaia 7,14).

La preghiera

L'espressione solenne della Madre di Dio, la posizione frontale e ieratica sottolineano la consapevolezza della dignità divina cui nella re-denzione è assunta la creatura. *I Padri della Chiesa commentavano: "Dio s'è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio". L'innografia bizantina esalta la Vergine Maria come "la più ampia dei cieli, poiché quello che i cieli non poterono contenere, il tuo grembo l'ha contenuto".*

Colei che è la gloria del mondo intero, generata dagli uomini e genitrice del Signore, lei che è la porta del cielo, cantiamo con inni:

Maria la Vergine, tripudio degli angeli, ornamento dei fedeli.

Ella infatti apparve quale cielo e tempio della divinità:

abbattendo il muro divisorio dell'inimicizia vi sostituì la pace ed aprì la reggia. Tenendoci stretti a questa ancora della fede, abbiamo come difensore il Signore nato da Lei.

Confida, popolo di Dio, poiché l'Onnipotente combatterà contro i nemici.

Ecco compiersi la profezia di Isaia, poiché vergine generasti

e dopo il parto sei rimasta come prima del parto;

Dio era infatti Colui che nacque da Te e la natura mutò il suo corso.

Deh, Madre di Dio, non disdegnare le suppliche che i tuoi servi a Te innalzano nel tuo santuario;

ma Tu che porti fra le tue braccia il Misericordioso, muoviti a pietà dei tuoi servi

ed intercedi per la salvezza delle anime nostre.

=====

6
Madre di Dio
"TICHVINSKAJA"
Russia centrale, XVIII sec.

=====

La storia

La denominazione di "Tichvinskaja" risale all'apparizione della Madre di Dio nel 1383 ad alcuni pescatori del villaggio di Tichvin, che la trovarono in una zona paludosa al di sopra di una capanna. Lì fu costruita una chiesa in onore del mistero della Dormizione della Madre di Dio (nell'Oriente bizantino sta ad indicare l'Assunzione). Tra i molti miracoli attribuiti all'intercessione della Madonna di Tichvin ci fu la liberazione da un'invasione di Svedesi nel 1613, avvenuta il 26 giugno (giorno in cui è tuttora festeggiata questa icona mariana).

L'arte

E' la classica figura della "**Vergine ODIGITRIA**"

(= **colei che indica il cammino**); così denominata

perché la Madre di Dio si fa nostra guida (in greco: *odigos*)

- **sorreggendo** il Bambino

- **indicandolo** con la mano destra, come la via (*odòs*), la verità, la vita".

Caratteristici di questo tipo canonico sono

- *l'inclinazione della testa* della Madonna

- *la posa del Bambino*, che ha la gamba destra ripiegata sotto la sinistra, cosicché il piede destro risulta rivolto di pianta.

Nonostante le proporzioni del suo corpo,

Cristo è rappresentato come il **Maestro** e il **Giudice**.

- Le sue fattezze rispecchiano, infatti, l'adulto

- in una mano tiene *il rotolo della legge*

- mentre con l'altra *benedice*

- così nell'aureola si profila *la sagoma della croce*, con le lettere greche, che danno la definizione di Dio: "*Colui che è*".

L'icona presenta infatti Cristo nella carne e nella pienezza della divinità. **La croce del Figlio** riecheggia la figura della Madre, che ha *tre stelle* ricamate sul mantello: antichissimi simboli siriaci della verginità incorrotta della Madre di Dio, esse sono disposte a forma di croce sulle spalle e sulla fronte.

La preghiera

Il gesto della Madre di Dio, con cui ella ci invita ad adorare il Salvatore, è colmo di tenerezza e di venerazione per il Creatore, presso cui sembra intercedere a favore dell'umanità sofferente, come recita una preghiera della ufficiatura bizantina.

Regina nostra benevolissima, Madre di Dio,
speranza nostra, amica degli orfani e avvocata dei pellegrini,
gioia degli afflitti, protettrice degli oppressi

guarda la nostra miseria, guarda la nostra pena,
aiuta noi miseri, nutri noi pellegrini.

Tu che conosci la nostra miseria, liberaci,
poiché tu lo vuoi e noi non abbiamo altro aiuto tranne te.

Né altra protezione, né altro conforto che te, o Madre di Dio.

Conservaci e proteggici nei secoli dei secoli.

Accogli le suppliche dei tuoi servi, o tuttapura,
facendo cessare gli assalti dei nostri mali
e liberandoci da ogni afflizione:

in te noi abbiamo la nostra unica àncora salda e sicura.

Sovrana, fa' che non restiamo delusi invocandoti;
ma affrettati ad intercedere per coloro che con fede
a te gridano: Salve, Signora, aiuto di tutti,

gioia, protezione e salvezza delle anime nostre.

Tu sei tempio, porta, palazzo e trono del Re,
o vergine tutta veneranda.

E' per te che il mio Redentore, Cristo Signore, è apparso
a quelli che giacevano nelle tenebre quale sole di giustizia
volendo illuminare quelli che di sua mano
aveva plasmati a sua immagine.

=====

7

Madre di Dio
"KAZANSKAJA"

Russia centrale – prima metà 1800

=====

La storia

Questa icona ha vari titoli: Porta del cielo (*Portaitissa*) - Salvatrice delle anime (*Psychosostria*). E' una delle immagini più diffuse, amate e venerate in Russia. La tradizione vuole che all'indomani di un terribile incendio, che nel 1579 distrusse buona parte della città di Kazan, la Vergine apparisse ad una bambina (di nome Matrona, che aveva otto anni), ordinandole di cercare la sua immagine tra le rovine di una casa arsa dalle fiamme. Fu rinvenuta effettivamente un'icona, avvolta in vecchi cenci, che era stata nascosta probabilmente durante la dominazione tartara, allorché i cristiani venivano perseguitati. Ivan il Terribile fece costruire un monastero sul luogo del ritrovamento dell'icona, venerata da una folla di pellegrini.

L'arte

E' del tipo "ODIGHITRIA" (= che indica il cammino), ma vi si differenzia in molti dettagli:

- Cristo è raffigurato *in piedi*, con la mano destra benedicente, mentre la sinistra è nascosta tra le pieghe dell'abito;
- la Madre di Dio è *ritratta fino alle spalle*, in modo che le mani restano invisibili, e *reclina il capo* verso il Bambino, con un atteggiamento che l'avvicina al tipo iconografico della Madonna della Tenerezza;
- al contrario, la *posizione eretta del Cristo* suggerisce un senso di solennità e saggezza, che ricorda per molti aspetti il tipo di Salvatore Emmanuele.

Generalmente le icone con le *raffigurazioni dei santi a lato* (probabilmente i patroni del committente e dei suoi familiari) venivano commissionate dai privati, che le collocavano nel tempio domestico, "**l'angolo bello**" della casa, in modo che fossero patroni e protettrici della famiglia.

La preghiera

Te beata che hai ricevuto lo Spirito, che ti rese pura e immacolata; sei diventata il tempio in cui abita il Figlio delle celesti altezze.

Te beata: hai conservato la corona meravigliosa della verginità e la tua gloria brilla per sempre.

Te beata: per te fu rinnovata la stirpe di Adamo e furono ricondotti quelli che avevano abbandonato la casa del Padre.

Te beata: senza conoscere le unioni umane, puoi contemplare senza confusione tuo figlio, come le altre madri.

Te beata: il tuo corpo rimase senza macchia e fu glorificato dal tenero frutto della tua verginità.

Te beata: il tuo piccolo seno ha contenuto la grandezza sconfinata, che riempi i cieli senza che essi potessero portarla.

Te beata: hai dato la vita a Colui che generò Adamo e rinnovò tutte le creature rovinata.

Te beata: allattasti colui che solleva i flutti del mare.

Te beata: hai portato il gigante potente, che sostiene il mondo con un vigore segreto, l'hai abbracciato e coperto di carezze teneramente.

Te beata: hai suscitato per i prigionieri un liberatore, che ha incatenato il carceriere e reso la pace alla terra.

Te beata: le tue labbra hanno toccato colui la cui fiamma fa indietreggiare gli ardenti Serafini.

Te beata: hai potuto nutrire col tuo latte Colui che ha dato la vita a tutti i mondi.

Te beata: perché tutti i Santi debbono a tuo Figlio la felicità. Benedetto è il Santo di Dio, che è fiorito dalla tua purezza, o Maria.

=====

8

Madre di Dio
"FEODOROVRSKAJA"
Russia del Nord - XVIII sec.

=====

La storia

Nel 1239 questa icona apparve su un albero in un bosco al principe di Kostroma Vasilij Gheorghievic, mentre era a caccia. Gli abitanti di Kostroma avevano potuto vedere come, il giorno prima dell'apparizione, un guerriero sfolgorante di luce e simile al grande martire Feodor (Teodoro) Stratilata sembrava portare l'icona al principe. La sacra immagine mariana fu posta nella chiesa dedicata al santo e più volte mostrò la sua forza spirituale.

La Regina del cielo non lasciava senza la sua speciale protezione gli abitanti di Kostroma. E' con questa icona che fu benedetto Michele Fédorovitch, il primo sovrano della dinastia dei Romanov, incoronato il 14 marzo 1613. L'icona è così divenuta la patrona dei Romanov, che la veneravano nella cappella del palazzo d'inverno a San Pietroburgo. **Oggi la nostra diocesi di Milano è gemellata con la chiesa sorella che è proprio in Kostroma!**

L'arte

Espressione per eccellenza del mistero dell'Incarnazione è l'ICONA DELLA TENEREZZA, in cui l'atto redentivo di Cristo diventa una cosa sola con l'adesione amorosa e sofferta della Vergine: un 'sì' senza riserve detto al cospetto della passione del Figlio e della sua stessa passione, "la spada" che trapasserà l'animo della Madre.

Il bambino, che circonda il collo di sua madre con le braccia e si protende verso il suo viso, appare come *il Consolatore, il Salvatore misericordioso*, che si protende verso la sua creatura.

Le stelle che tradizionalmente la Vergine ha *sul capo e sulle spalle* sono un antichissimo simbolo siriano della *verginità* (segno della donazione

integrale, dell'amore indiviso con cui Ella rispose alla chiamata di Dio), ma formano al tempo stesso *una croce*, disegnata sul corpo della Vergine, a simboleggiare la sua partecipazione volontaria alla passione e croce del Figlio Gesù.

La preghiera

In Maria il peccato di Adamo viene riscattato, perdonato senza riserve, come canta Romano il Melode:

Dio non ha disprezzato colui che ha perduto il Paradiso a causa di un inganno, perdendo così l'indumento che Dio gli aveva tessuto. Di nuovo Egli gli viene incontro, chiamando con la sua santa voce l'uomo inquieto: *"Adamo, dove sei? Non nasconderti più. Io voglio vederti anche se sei nudo, anche se sei povero. Non vergognarti più, ora che io stesso sono simile a te. Sebbene tu ne abbia grande desiderio, non sei in grado di farti dio, mentre io mi sono fatto volontariamente carne. Avanza, dunque, verso di me"*.

O Madre di Dio, tu sei la vera vite,
che dette il frutto della vita.

Ti supplichiamo: intercedi, o signora,
con gli apostoli e con tutti i santi,
perché Dio abbia pietà delle nostre anime.

Poiché noi non abbiamo alcuna fiducia
a causa dei nostri peccati, supplica tu
Colui che è nato da te, o Vergine Madre di Dio.

Molto può la preghiera di una madre
per ottenere la benevolenza del Maestro.

Egli infatti è misericordioso e può salvarci,
lui che ha accettato di soffrire per noi nella carne.

Madre di Dio
 "KINKSKAJA"
 o MISERICORDIOSA

La storia

Secondo la tradizione, questa icona sarebbe stata dipinta da san Luca; il nome viene dal monte Kikkos, nella zona nord-occidentale dell'isola di Cipro.

All'inizio l'icona si trovava in una delle comunità cristiane dell'Egitto, poi fu trasportata a Costantinopoli e al tempo dell'imperatore Alessio Commeno venne trasformata nell'isola di Cipro.

Molti fatti prodigiosi avvennero presso l'isola non appena vi arrivò e grazie agli sforzi del monaco Isaia sorse una chiesa in onore della Vergine sul monte Kikko, dove l'icona trovò la sua sete. In seguito lì si formò anche un monastero. Copie dell'icona sono venerate anche in Russia.

L'arte

Questa icona crea una **sensazione di benevolenza**: vuole elevare al mondo delle Divine Immagini Primarie, assimilando le quali si apre davanti all'uomo una via verso la divinizzazione, verso la partecipazione alla Vita eterna.

Uno spirito di sacra quiete domina in questa, come in tutte le composizioni iconografiche e, se si richiama il contesto storico in cui venivano create (spesso erano proprio tempi di disgregazione e di contrasti interni), esse ci appaiono come il giusto contrappeso alle imperanti tendenze di violenza, di alienazione, di ritorno allo stato selvaggio.

Anche qui si nota una aspirazione a creare delle **immagini di bellezza divina**. Lo *splendore della luce spirituale* si esprime simbolicamente attraverso lo sfondo dorato e l'assisto sui vestiti.

La preghiera

Adoriamo l'invisibile Trinità, glorichiamo Maria sempre vergine, cioè la santa Chiesa! Rallegrati, Maria, madre di Dio, tesoro degno di essere venerato dal mondo intero, luce senza tramonto, tempio incrollabile che contiene colui che nulla può contenere.

Per te, la Trinità è santificata.

Per te, la croce è venerata in tutto il mondo.

Per te, il cielo è nella gioia.

Per te, si rallegrano gli angeli e gli arcangeli.

Per te, vengono scacciati i demoni.

Per te, il diavolo tentatore viene precipitato dal cielo.

Per te, la creatura decaduta viene innalzata fino al cielo.

Per te, il mondo intero, dominato dall'idolatria,
 è giunto alla conoscenza della verità.

Per te, il santo battesimo perviene a coloro che credono.

Per te, l'olio della gioia ricopre il nostro volto.

Per te, le chiese sono state fondate in tutto il mondo

Per te, i popoli sono condotti alla conversione.

=====

10
Madre di Dio
"DEL SEGNO"
VERGINE ORANTE

=====

La storia

Questa icona era stato il sacro tesoro di famiglia dell'imperatore Andronico III Paleologo (1328-1341), il quale nel 1347 ne fece dono al monastero Monemvāsijskoi in Morea. Da lì l'icona fu inviata nel 1839 in Russia, dove divenne gloriosa per eventi miracolosi.

In piedi, a braccia alzate, col Bambino sul petto, è la Mediatrice tra Dio e gli uomini, e compare anche sulle monete coniate dall'imperatore di Bisanzio. Una donna in piedi con le braccia alzate e le palme delle mani rivolte verso il cielo è il modo più semplice con cui l'arte paleocristiana rappresenta l'anima del defunto (spesso un martire) che attende da Cristo la vita eterna.

Questa tipologia nel IV e V secolo si trasforma nell'immagine di Maria Vergine ORANTE, la cui preghiera raggiunge il cielo. Allo stesso modo con cui l'imperatrice e i dignitari di corte bizantini portavano inserita sul petto in un medaglione ("signum") l'immagine del sovrano, sul cuore della Vergine compare un cerchio che contiene l'Emmanuele.

Nasce così il tipo iconografico della Madre di Dio del Segno, secondo la profezia di Isaia (7,14). Nella sua forma monumentale essa diventa la grande "PANAGHIA" ("Tuttasanta"), che appare per la prima volta a Costantinopoli nel IX secolo nella chiesa delle Blacherne, diventando il simbolo stesso della città (nel 1434 verrà distrutta da un incendio).

L'arte

Nella sacra immagine campeggia – fatto piuttosto raro – *il solo volto della Madre di Dio*, dallo sguardo profondo rivolto un po' a sinistra.

Sul "morphorion", che lascia – come spesso intravedere la sottostante cuffia, sono ben evidenti le *tre stelle*, segno della sua perpetua verginità.

Il "morphorion" rosso scuro e stellato racchiude **il volto di Maria** rapito nella preghiera e si apre sul petto, mostrando la veste regale blu bordata sul collo e nel giro delle maniche. Perfettamente verticali, e braccia escono dal mantello e le dita si aprono in preghiera, come le due ali, che richiamano quelle dei cherubini.

Gesù appare al centro del petto della Vergine, che alza le braccia verso il cielo, dove volano due cherubini.

Maria si rivela mediatrice fra la terra e il cielo: la luce dell'oro discende in terra nel Bambino chiuso nel suo seno.

La preghiera

AKATISTO, n.3

Cercando di afferrare l'insondabile mistero, la Vergine chiese al ministro di Dio: "Del mio grembo di vergine, dimmi come può nascere un figlio?" (Lc 1,34). Ed egli con venerazione rispose, esclamando:

Gioisci, tu che hai accesso all'ineffabile volontà.

Gioisci, fedele al misterioso disegno.

Gioisci, primo dei prodigi di Cristo.

Gioisci, compendio delle sue verità.

Gioisci, scala celeste attraverso cui Dio discese.

Gioisci, ponte che unisce al cielo la terra.

Gioisci, grande meraviglia degli angeli.

Gioisci, flagello dei demoni.

Gioisci, madre della luce ineffabile.

Gioisci, tu che hai serbato il segreto del come.

Gioisci, superamento della scienza dei dotti.

Gioisci, splendore che illumina il cuore dei credenti.

Gioisci, vergine sposa!

=====

11

Madre di Dio
"BREPHOCRATOUSA"
COLEI CHE PORTA IL BAMBINO

=====

La storia

Il nome di questa immagine mariana ha un riferimento all'Inno Akatisto, splendida lode a Maria SS.ma, e al monastero di Chilandar sul Monte Athos con monaci prevalentemente serbi. Questa icona si trova infatti nella iconostasi della chiesa principale del monastero di Chindalar. Nel 1837 durante un incendio in quella chiesa, presso di lei si recitava l'Akatisto e l'icona, a consolazione e grande gioia dei monaci, rimase intatta.

L'arte

Il termine greco "**Brephocratousa**" significa "Madre col Bambino", o meglio "*Colei che porta il bambino*". Questa icona diventa la sintesi semplice e solenne degli aspetti biblici, teologici, spirituali ed ecclesiali contenuti nell'Immagine.

Quando si parla di "Brephocratousa", non si può non pensare a **Maria come tipo e immagine della Chiesa**, la quale, benché vergine, genera i figli che siamo noi. Allora possiamo anche noi esclamare con san Giovanni Damasceno: "*Per mezzo dei miei occhi carnali che guardano l'icona, la mia vita spirituale si immerge nel mistero dell'Incarnazione*".

Il Bambino, che normalmente nell'"Odigitria" è generalmente seduto sul braccio sinistro, qui è *a destra*; il suo volto è leggermente girato verso di lei, che china il capo su di lui (atteggiamento, questo, più comune alle icone della Tenerezza).

Anche questa immagine ritrae Maria in *posizione frontale*, con gli occhi fissi sull'osservatore, in posizione eretta, pur essendo a mezzo busto. Con un atteggiamento di grande rispetto. Essa indossa il classico *abbigliamento delle donne siro-palestinesi* dell'epoca di Cristo, divenuti co-

muni a tutta la più antica iconografia. Normalmente porta, infatti, una *tunica azzurra o verde*, simbolo della divinità, e un *mantello* ('maphorion') *amaranto*, bordato di un gallone originariamente dorato, manto che le ricopre la testa e le spalle, lasciando appena intravedere la tunica. I *capelli* sono nascosti da una specie di cuffia dello stesso colore dell'abito. Sul "*maphorion*" si possono notare *due rosette* (testa e spalla sinistra) al posto delle stelle, simbolo siriano della divinità di Maria.

La preghiera

Questo poemetto di 24 strofe, notissimo nell'Oriente bizantino fin dal VI sec., è forse la più bella lode di tutti i tempi in onore di Maria Madre di Dio, Theitokos!

AKATISTO, n.1

Recando il messaggio mistico, nella casa di Giuseppe, veloce discese l'angelo e disse alla Vergine: colui a cui obbediscono i cieli, l'immutabile si chiude interamente in te. Vedendolo prendere forma di schiavo nel tuo grembo, in estasi io grido: Gioisci, vergine sposa!

Gioisci, tu per cui risplenderà la gloria.

Gioisci, tu per cui cesserà la maledizione.

Gioisci, o riabilitazione del caduto Adamo.

Gioisci, o redenzione delle lacrime di Eva.

Gioisci, o altezza inaccessibile a umane intelligenze.

Gioisci, o abisso impenetrabile agli occhi stessi degli angeli.

Gioisci, perché sei il trono del Re.

Gioisci, perché porti colui che tutto porta.

Gioisci, stella che annuncia il sole.

Gioisci, grembo dell'incarnazione divina.

Gioisci, tu per cui si rinnova il creato.

Gioisci, in te il Creatore diventa bambino.

Gioisci, vergine sposa!

=====

12
Madre di Dio
"JAROSLAVSKAJA"
Russia - XIII sec.

=====

La storia

Trae nome dalla città di Jaroslavi, antica e importante. E' una icona miracolosa della chiesa russa: fu portata nel XIII sec, a Jaroslavi dai santi Basilio e Costantino. Ad onore di questa icona fu consacrata la chiesa inferiore nella cattedrale di S.Elia di Jaroslavi.

L'arte

E' un bellissimo esemplare di **icona maiana del tipo "della Tenerezza"** (in russo: "*umilenie*"), ove i due volti sono sempre affettuosamente accostati. Ciò che deve conquistare nel contemplare un'icona, più dei gesti e dei colori sono i **volti e nei volti gli sguardi**: lo sguardo insieme dolce e triste della Madre di Dio rivolto non al Figlio, ma a chi contempla, sta a ricordare che nel suo gesto di tenerezza è espressa la sua *partecipazione ed accettazione piena della Passione e Morte del Figlio*, che in lei si rifugia, in un guancia a guancia tenerissimo, presente anche nelle icone della Passione.

Un'icona della Madre di Dio non è mai dolciastra, né vezzosa nel gesto e nelle espressioni, ma sempre *forte e carica di significati biblici e liturgici*. Essa sta lì a ricordarci, giorno dopo giorno, che la **Croce anche per noi** è presente dal giorno della nascita, ma essa non è **mai disperazione**: c'è una presenza materna del "dolce amore", disposta a condividere fino all'ultimo giorno la vita dei suoi figli così come ha fatto con il "Figlio".

L'abito bianco del bambino richiama la *trasfigurazione* di Cristo sul Tabor e la sua Risurrezione, ma anche le *bende bianche* in cui è stato avvolto alla nascita e quelle in cui verrà avvolto dopo la morte.

Il manto aranciato su cui sono disegnati *raggi d'oro* richiama la divinità

di Cristo: è la luce di Cristo che emana da lui, così come il rosso della cintura richiama la sua incarnazione per amore e il sangue versato sulla croce.

La preghiera

Questa preghiera riflette un'antica tradizione. Conosciuta a memoria da tutti, alimentava un fiume di speranza e di azione di grazie.

Ricordati, misericordiosa Vergine Maria, che non si è mai sentito dire che qualcuno di coloro che hanno fatto ricorso alla tua protezione, che hanno implorato la sua assistenza, che hanno invocato il tuo aiuto, sia stato abbandonato.

Spinto da una simile fiducia, Vergine delle vergini, madre mia, corro a te e, gemendo sotto il peso dei miei peccati, mi inginocchio ai tuoi piedi.

Madre del Verbo, non disprezzare le mie preghiere, ma accoglile favorevolmente e degnati di esaudirle.

O Maria, la cui intercessione è sempre stata ascoltata e la cui preghiera è sempre esaudita, fa' che possiamo ottenere da te gli aiuti necessari per fare il bene, evitare il male e giungere al Dio altissimo.

Chi dunque, rincorrendo alla tua protezione, madre di Dio sempre vergine, santa che non hai conosciuto nozze, non otterrà una rapida liberazione da ogni male e non troverà in te un aiuto potente, una patrona e un baluardo incrollabile?

O Madre di Dio immacolata, aiuto dei cristiani, intercedi perché siano salvati quelli che ti onorano. Chiunque chiede grazia riceva il dono, a soddisfazione del suo desiderio. Amen

=====

13
Madre di Dio
"STRASTNAJA"
o DELLA PASSIONE
Russia del Nord - XVIII sec.

=====

La storia

Nella città russa di Niznij Novgorod questa icona mostrò la sua forza miracolosa con la guarigione della contadina Evdokia. Fu poi trasferita nel villaggio Paliza e dal 1641 in Mosca. Nel luogo dove l'icona venne accolta, presso le porte Tverskie, sorse nel 1654 un monastero femminile omonimo.

L'arte

In Occidente è nota come "**MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO**", ma il nome "**DELLA PASSIONE**", inscritto in Oriente, meglio corrisponde alla raffigurazione.

La Madre di Dio su uno sfondo oro, è dipinta a *mezzo busto* e tiene il *figlio sul braccio sinistro*.

Lo sguardo della Madonna, rivolto verso lo spettatore, è dolce e triste insieme; è uno sguardo carico di apprensione *in previsione della Passione del Figlio*, il quale si volge con timore, tremore e paura verso l'angelo di sinistra (Michele) che gli mostra la croce.

Le sue piccole mani si aggrappano alla mano di Maria aperta nell'atto di intercedere, per cercarvi rifugio e conforto (quello che, in previsione della croce, cercherà anche negli apostoli prediletti al Getsemani, senza risultati), mentre *un sandalo gli si stacca dal piede contratto*. Come per fuggire dal dolore che lo attende, Gesù *afferra il pollice della Madre* (per questo in Russia questa icona viene popolarmente detta "*la Madre del Dio del pollice*").

A destra del capo della Vergine, *Gabriele* tiene gli strumenti della Passione: la canna, la spugna imbevuta di aceto, la lancia. Entrambi hanno le mani coperte in segno di rispetto per un sì grande mistero.

Le mani della madre sono lì per raccogliere, sostenere e intercedere, come lo saranno sotto la croce, quando il Figlio morente le affiderà in Giovanni tutta l'umanità.

Come Mosè sul Sinai si levò i sandali in presenza di Dio, così il nuovo Mosé, Cristo Gesù, perde il sandalo, simbolo del suo spogliamento prima della crocifissione, atto di suprema obbedienza al volere del Padre.

La preghiera

AKATISTO, n.21

Come una fiaccola luminosa apparsa agli uomini nelle tenebre, noi contempliamo la Vergine Santa. Essa accese una luce immateriale e condusse gli uomini alla conoscenza di Dio, illuminando le menti. A lei rendiamo onore cantando:

Gioisci, raggio del sole dello spirito.

Gioisci, sfavillio della luce senza tramonto.

Gioisci, splendore che illumina le anime-

Gioisci, tu che hai sconfitto i nemici.

Gioisci, perché diffondi una grande chiarezza di luce.

Gioisci, sorgente di un fiume ricco di acque.

Gioisci, in te vediamo l'immagine della piscina battesimale.

Gioisci, tu che lavi le macchie del peccato.

Gioisci, fonte che purifica la coscienza.

Gioisci, calice di gioia.

Gioisci, tu che diffondi il profumo di Cristo.

Gioisci, vita del mistico banchetto.

Gioisci, vergine sposa!

=====

14

Madre di Dio
"PIETRA NON TAGLIATA
DA MANO D'UOMO"
Scuola di Mosca – fine del XVI sec.

=====

La storia

In Russia, dopo il XV secolo, alla immagine di Maria "Scala di Giacobbe", si aggiunge quella di "Montagna inviolata", da cui si sviluppano composizioni in trono grandi e complesse. Del sesto 'ikos' dell'Inno Akatistos: "**Rallegrati, pietra che dai ristoro agli assetati**", fu creato il tipo canonico di cui è riprodotto qui uno splendido esempio e che si rifà alla profezia di Daniele: "Una pietra si staccò dal monte, ma non per mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò... e divenne una grande montagna, che riempi tutta quella regione" (Dan 2,34-35)

L'arte

La "Madre di Dio", strumento eletto da Dio per spezzare la catena del peccato, in questa immagine rappresenta il cielo, da cui discende la pietra di salvezza, come commenta san Paolo: "Quella roccia era il Cristo" (1Cor 10,4). Per questo **gli abiti della Vergine** sono intessuti di *nuvole* e *l'arcobaleno*, simbolo dell'alleanza perenne stabilita da Dio con il suo popolo, attraversa da un'estremità all'altra l'icona. Indicando con l'inclinazione del capo e con lo sguardo il Figlio, il Giudice misericordioso e benedicente, la Vergine mostra all'umanità gli emblemi:

- della **scala** che attraverso l'Incarnazione ha riunito il cielo e la terra, prima divisi dal peccato,
- e della "**pietra non tagliata da mano umana**", su cui si innalzano le mura della Gerusalemme celeste, secondo le parole di Daniele: "Il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto nei secoli" (Dan 2,44).

La preghiera

Colui che dalla pietra ha fatto sgorgare l'acqua per un popolo ribelle, accorda a noi, popoli docili, da un grembo sterile, un frutto di gioia: te, purissima Madre di Dio, e noi ti magnifichiamo, com'è doveroso.

Montagna, porta del cielo e scala spirituale: sono questi i nomi che un tempo il coro divino (dei profeti) dava a te.

Infatti da te si è staccata una pietra senza concorso di strumento umano; tu sei la porta che ha dato passaggio al Signore delle meraviglie, il Dio dei nostri Padri.

Beata sei tu, o Radice, dalla quale è fiorito il Ramo che dà frutti di vita eterna! Esso è apparso dalla purezza del tuo cuore; poiché Dio è uscito da te.

Tu sei la pietra che non fu incisa da mano d'uomo. Come aveva profetato l'illuminato Ezechiele, che disse: "Ho visto una porta sigillata. Nessuno vi entrava. Solo il Signore dei Signori vi entrò e ne uscì: senza punto mutare il sigillo e senza aprire la porta!".

Come pure predisse Daniele: tu sei la nube leggera, che ci ha fatto scendere la pioggia della salvezza: quella del Dio Unigenito.

O Vergine Maria, il Padre ti creò, lo Spirito Santo scese su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrò. Fu con te il vero Dio il Verbo del Padre!

=====

15

Madre di Dio
"KALUSKAJA"
DELL'INTERCESSIONE
Teofane il Grande, 1.400 circa

=====

La storia

Kaluga è una città russa nelle cui vicinanze, nella casa della boiarda Chitrova una icona mariana (detta poi "Kaluskaja") nel 1748 mostrò la miracolosa forza di intercessione della Madre di Dio con l'insperata guarigione di alcuni malati gravi. L'icona prodigiosa, trasportata poi nella chiesa della Natività della Madonna nella città, nel 1771 salvò da terribile pestilenza gli abitanti di Kaluga.

L'arte

La Vergine non ha il Bambino tra le braccia. Questo è un elemento costante nelle icone della Vergine dopo il Concilio di Efeso, che definì Maria "Madre di Dio"; tuttavia è idealmente *rivolta a Cristo*. Guardandola, possiamo leggere questo gesto nell'espressione del testo qui riportato. **Maria si fa ponte tra il fedele e Cristo**. Ella è colei che intercede, che invoca, che supplica. E' l'eterna Orante, dunque con **le mani all'altezza del petto**, protese in avanti, con le palme aperte; **il corpo** di tre quart girato verso chi guarda: **il volto** verso chi contempla con uno sguardo indimenticabile, di espressione intensa, dolcissima, velata di tristezza, ma pure di tenera madre. **Purtroppo è molto rovinata** a causa di incauti precedenti restauri: restano intatti il volto (che fa di un'icona un'icona!) e parte di una mano. Queste *mani aperte consumate* dal tempo e dalla preghiera di generazioni che si sono susseguite nel tempo, sono le mani di Colei che intercede presso il Figlio, avendo accolto ogni uomo ai piedi della Croce, quando Cristo morente le indicò Giovanni, dicendole: *"Donna, ecco tuo figlio!"*.

La preghiera

Un bel dialogo, scritto da san Teodoro Studita, tra il peccatore, la Vergine e Cristo (*Theotokarion*, ode IX) ci aiuta a contemplare l'icona della "Vergine che intercede" ("*Aghiosoritissa*").

Il peccatore alla Vergine:

Sono di tutti gli uomini certamente il più peccatore, o Vergine, per cui io provo vergogna a rivolgermi al Figlio tuo. Tu, dunque, rendilo propizio e calmallo, perché si degni di accogliere me, che con fede sincera vengo a lui,

La Vergine al Figlio:

Libera dall'inferno, o Verbo, questo servo che viene a te. Dimentica le iniquità da lui commesse, te ne supplico! Se è vero che egli ha peccato, o Salvatore, egli però a me si è raccomandato. Te ne prego: accoglilo per causa mia, o tu che accogli le suppliche di tutti.

Cristo alla Vergine:

Non merita la pietà, Madre, colui che a te ricorre; nessun mortale mi ha mai irritato quanto lui. Ma a motivo delle tue preghiere, io lo libererò dall'inferno nel giorno del giudizio, se a me presenterà frutti di penitenza.

La Vergine al peccatore:

Mentre stavi sotto la minaccia dell'inferno, tu sei stato rialzato verso il cielo per merito delle preghiere da me indirizzate al Figlio tuo. Sta' però attento a non ricadere negli errori passati sui sentieri della penitenza per non essere condannato alla geenna.

=====

16

Madre di Dio
ADDOLORATA
o "GRANDE UMILTA'"

=====

Ci troviamo di fronte ad una particolare gestualità di Maria: dalla supplica austera delle icone più antiche all'immagine popolare dell'Addolorata.

La storia

Questa tipologia nasce dall'immagine della Vergine in piedi di tre quarti, che intercede per l'umanità presso il trono di Cristo ("deesis") con le mani protese in avanti e le palme verso l'alto.

L'immagine si trasforma, nei secoli XI-XIV in cui cresce la devozione per la passione di Cristo, nell'*Imago pietatis* dove Maria Addolorata è accanto al corpo senza vita di Cristo che sporge dal sepolcro.

L'arte

Questa icona della Madre di Dio Addolorata, chiamata anche "**Grande umiltà**", si ricollega al tema della Passione e racchiude in sé, oltre al tema della supplica orante, una sfumatura di sofferenza.

In questo gesto la Vergine rivive nell'intimo la Passione di Gesù, secondo la profezia di Simeone: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Lo *strabismo degli occhi* di Maria accentua l'espressione di sofferta mestizia, accompagnata da una fiducia che irradia dal volto della Madre di Dio, fonte inesauribile di speranza. Bastano pochi sottili colpi di luce perché il suo sguardo si rischiarisca di una dolcezza inattesa.

La Vergine non ha le palme delle mani rivolte verso l'alto, come nella preghiera di intercessione ("deesis"); piuttosto "culla" nel proprio cuore un dolore, come cullasse il Figlio o lo deponesse nel sepolcro.

La preghiera

Cristo è colui che si incarnò in una vergine,
che fu appeso a un legno, che fu sepolto in terra,
che resuscitò dai morti, che fu assunto nelle altezze dei cieli.
E' lui l'Agnello muto, è lui l'Agnello sgozzato, è lui che fu partorito
da Maria, "la buona Agnella", che fu preso dal gregge
e trascinato all'immolazione, di sera fu ucciso, la notte fu sepolto.
Sul legno non fu spezzato, in terra non andò dissolto,
risorse dai morti e fece risorgere
l'uomo dal profondo della tomba.

(Melitone di Sardi - Sulla Pasqua)

Efrem, l'"Arpa dello Spirito Santo" mostra di avere nei suoi scritti uno straordinario genio teologico e poetico che ne ha fatto uno dei più grandi e imitati Padri d'Oriente e d'Occidente.

Il pastore di tutti discese sollecito alla ricerca di Adamo,
la pecora smarrita. Egli risale portandolo sulle spalle,
offerta al Signore del gregge. *Benedetta la sua sollecitudine!*

Si riversò, rugiada e pioggia vivificante, su Maria, questa terra
assetata. Poi scese negli inferi come un chicco di grano e risalì
come un covone e un pane nuovo. *Benedetta la sua offerta!*

La potenza è scesa dalle altezze fino a noi e, uscendo dal seno,
la speranza si è rivelata a noi. La vita si è levata su di noi dal sepolcro
e alla destra, per noi, sedette il Re. *Benedetta la sua maestà!*

Dalle altezze è sgorgato come un fiume e da Maria come una
pianticella. Dal legno si è distaccato come un frutto, è salito al
cielo come le primizie. *Benedetta la sua volontà!*

Dalle altezze è disceso come Signore, dal seno è uscito come
schiavo. La morte si è prostrata davanti a lui negli inferi e alla sua
risurrezione la vita lo ha celebrato. *Benedetta la sua vittoria!*

Maria lo portò come lattante, il sacerdote lo portò come offerta,
la croce lo portò come suppliziato, i cieli lo portarono come Dio.
Lode al Padre suo!

=====

17
Madre di Dio
IN TRONO
Mosca - inizio XV sec.

=====

Per la sua ieratica frontalità la Vergine in trono con il Figlio si ricollega alle antiche immagini delle divinità materne egizie, greche e romane. La sua severa e maestosa solennità bene si adatta ad esprimere il dogma della divina Maternità di Maria (Concilio di Efeso).

La storia

L'immagine della regalità della Madre di Dio trova la sua pienezza alla corte imperiale di Bisanzio, come esempio di sacra regalità. In Russia circondano il trono della Vergine i santi monaci Antonij e Feodosij delle Grotte di Pecersk, oppure san Sergio di Radonez. Ciò conferma l'uso di accostare al trono della Madre di Dio il donatore o il fondatore nell'atto di impetrare la benedizione per la nuova chiesa o comunità monastica.

L'arte

Lo sviluppo architettonico del trono suggerisce metafore mariane quali *Tempio animato*, *Scala gettata tra la terra e il cielo*, *Monte non tagliato da mano d'uomo...*

Gabriele (l'angelo dell'Annunciazione) sta nella sfera del cerchio celeste, che conferisce un senso di rotazione ai nimbi e al trono, forme libere che sembrano armoniosamente fluttuare nell'oro astratto del fondo.

Il trono è simile a un tempio con finestre e colonne; l'edera della spalliera suggerisce la forma di un'abside. Il trono diventa così metafora della Vergine, che è il vero tempio dello Spirito Santo, dimora di Dio. La prospettiva rovesciata del trono e la sua forma ad emiciclo orientano la composizione verso sinistra.

La mano protesa di Maria sfiora san Sergio di Radonez, quasi a volergli comunicare la grazia della sua benedizione per fondare il monastero dell'Annunciazione a Kerzac; si tratta di uno dei più antichi ritratti del santo. La predella su cui poggiano i piedi della Vergine "scivola" fuori come un cassetto dal trono.

La preghiera

Eccita le tue melodie,
mia cetra, in lode di Maria vergine.
Esalta e canta la storia, piena di meraviglia,
della Vergine figlia di David,
che ha generato la Vita del mondo.

Chiunque ama, stupirà di lei,
ma chi investiga, resterà silenzioso, nella confusione,
perché noi non possiamo scrutare la Madre
che ha generato nella sua verginità:
la sua vicenda è troppo grande per essere spiegata,
gli investigatori non osino accostarsi a suo figlio.

Questo bambino si batté con l'aspide
e schiacciò l'esecrabile serpente;
allora risanò Eva dal veleno
che essa aveva ricevuto dal drago omicida,
il quale, con la sua astuzia, l'aveva gettata negli inferi.

Sebbene il suo vero nome sia prima del Tempo,
egli è chiamato "Secondo Adamo",
poiché abitò in un seno
e divenne uomo dalla figlia di David, senza seme né doglie.
Benedetto il suo nome!

Gabriele aveva apprestato una dimora per il suo Signore,
quando fu inviato;
e lì fu mescolato il modesto e umile genere dell'umanità
con il genere di Dio, che è di molto superiore a tutte le passioni.

(Efrem - Sulla Vergine Maria)

=====

18

Madre di Dio
A PENTECOSTE
Russia del Nord – XIX sec.

=====

La storia

L'icona della Vergine unita agli apostoli nel Cenacolo, in preghiera, nell'attesa dello Spirito Santo, è – come afferma il Papa nella sua Enciclica *“Redemptoris Mater”* - l'icona dell'unità della Chiesa, l'icona dell'umanità nuova verso la quale il nostro mondo, quantomai diviso, tende finalmente.

L'arte

La struttura circolare di questa icona richiama quella dell'Ultima Cena e l'unità di coloro che credono in Cristo è rappresentata attraverso il cerchio formato dalla Madre di Dio e dagli apostoli seduti in preghiera, nell'attesa che lo Spirito Santo discenda su di loro.

Lo Spirito, sotto forma di colomba, è in alto, racchiuso in un *rettangolo rosa e blu* (il cosmo e l'eternità) e in *fiamme slanciate* che si posano su ciascuno dei personaggi presenti.

L'icona raffigura così la Chiesa nascente, la nuova umanità iniziata da Cristo, di cui la Madre di Dio (che prende il posto occupato dal Salvatore nell'Ultima Cena) è la madre e la personificazione.

I colori dominanti sull'icona sono *il rosso e l'oro*. Con la venuta dello Spirito Santo si compie di fatto il mistero che rende l'uomo figlio di Dio e partecipe della gloria divina (nell'iconografia orientale ciò esprime l'oro, il colore dei colori).

La preghiera

PREGHIERA DEI VESPRI DELLA PENTECOSTE:

Signore, artefice di ogni bene,
tu doni in abbondanza ciò che noi ti domandiamo.
Tu sei il Dio compassionevole e misericordioso,
che senza peccato hai voluto assumere la nostra carne.
Volgi il tuo cuore a coloro che davanti a te ti implorano prostrati.
Concedi, Signore, al tuo popolo la pienezza del tuo amore.
Ascoltaci dall'alto del tuo cielo santo; consacraci con la potenza
della tua mano salvatrice; proteggici all'ombra delle tue ali
e non respingere l'opera delle tue mani.

AKATISTO, n.17

Vediamo gli oratori più brillanti, muti come pesci davanti a te, o madre di Dio, incapaci di dire come tu rimani vergine eppure puoi partorire.
Ma noi, conemplando il mistero, cantiamo a te nella fede:

Gioisci, dimora della sapienza divina.
Gioisci, tesoro della sua provvidenza.
Gioisci, tu che sveli l'ignoranza dei dotti.

Gioisci, tu che fai tacere la presunzione dei retori.
Gioisci, perché i sottili indagatori perdono la loro sicurezza.
Gioisci, perché vengono meno i creatori di miti.

Gioisci, tu che hai strappato i lacci dei sofisti.
Gioisci, tu che hai colmato le reti dei pescatori.
Gioisci, tu che ci fai uscire dall'abisso dell'ignoranza.

Gioisci, tu che ci doni la ricchezza della conoscenza.
Gioisci, zattera di salvezza.
Gioisci, porto dei navigatori di questa vita.

Gioisci, vergine sposa!

=====

19

Madre di Dio
che allatta
"GALAKTOTROPHUSA"

=====

La storia

Una famosa icona, di cui ci sono copie anche in Russia, si trova nel monastero serbo di Chilandar al monte Athos. Si trovava prima nella Laura di san Saba. Nel XIII sec. Lì giunse l'arcivescovo serbo san Saba e gli fu riferita una tradizione, conservatasi nel monastero durante più di sei secoli, secondo la quale il monaco Saba, fondatore della comunità, avrebbe detto che l'icona della Madre di Dio che allatta sarebbe stata donata ad un arcivescovo serbo. E gliela donarono. A sua volta l'arcivescovo, ritornato in patria, volle farne dono al suo monastero Chilandar sul monte Athos.

L'arte

La Galaktotrophusa assomiglia un po' all'Odigitria, con la differenza che il Bambino è generalmente *straiato sulle ginocchia* (quasi appena accennate) e, come ogni bambino che viene nutrito da sua madre, prende con le mani il seno di lei, mentre fa l'atto di nutrirsi.

Tutto qui assume **significato di simbolo** (in alcuni esemplari la stessa posizione del seno è anatomicamente inesatta). Esso è posto lì solo a significare che Cristo è il Figlio di Dio, nato da donna, che da lei ha ricevuto con la vita anche il nutrimento; a lei si affidò nella sua crescita umana.

Anche qui **la Vergine regge tra le braccia**, quasi cullandolo, **il Bambino**, mentre poppa, stringe tra le mani il seno. I colori sono molto vivaci:

- il rosso aranciato della veste e della cuffia della Madre di Dio, del drappo (l'"*himation*" del bambino) su cui posa il bambino stesso;

- l'insolito azzurro vivo del "*mophorion*" (il manto indossato dalla madre), simbolo della verginità di Maria e del suo essere Madre di Dio e infine l'oro del fondo e delle lumeggiature del "*chiton*" (la veste del bambino).

La preghiera

S.Efrem, diacono, poeta, innografo, predicatore, si distingue per la purezza di una fede poco speculativa, ma molto vicina alla fonte biblica e alla vita liturgica. Per primo egli ha contemplato il mistero della Vergine con quello sguardo profondo e concreto che sarà proprio di molti cristiani nel corso dei secoli.

Tua madre, Signore, nessuno saprebbe come chiamarla.

La diremo vergine? Ma ecco il figlio!

Sposa? Ma nessun uomo l'ha conosciuta!

Gloria a te, a cui tutto è facile, a te, Signore di tutto.

E' tua madre, è unica; ed è tua sorella con tutti gli uomini.

Per te è diventata madre, per te è diventata sorella!

E insieme alle vergini è anche sposa!

Di ogni cosa tu hai adornato la bellezza di tua madre.

Per te, Maria ha conosciuto tutti i frutti delle spose.

Un bambino nel suo grembo, ma senza matrimonio!

Il latte nel suo seno al di là di tutte le previsioni!

La terra arida all'improvviso trasformata in fontana di latte!

Se essa ha potuto portarti, è perché tu, la grande montagna (Dan 2,35) hai alleggerito il suo peso!

Se ti ha dato da mangiare, è perché hai avuto fame! (Mt 4,2).

Se ti ha dato da bere, è perché hai avuto sete (Gv 4,7).

In lei è entrato il Signore di ogni cosa ed è diventato schiavo.

In lei è entrato colui che è la Parola e si è fatto silenzio.

In lei è entrato il tuono ed ha spento la sua voce.

In lei è entrato il pastore di tutti ed è diventato un agnello.

E' entrato il Potente e si è rivestito di paura nel suo grembo.

In lei è entrato l'Altissimo e ne è uscito l'umile!

In lei è entrato lo Splendore e si è rivestito di colori oscuri.

Spogliato e nudo, è uscito da lei colui che veste ogni cosa.

=====

20

Madre di Dio ORANTE
FIORE IMMARCESCIBILE
Mosca - Galleria Tret'jakov

=====

Dalla metà del XVII secolo una iconografia aristocratica e raffinata consacra la crescita dello stato moscovita e adorna le quattro chiese del Cremlino dedicate a Maria.

La storia

A Mosca nel XVII secolo si ricorse a questa immagine per creare un legame "visibile" tra le quattro chiese del Cremlino dedicate alla Vergine: *Annunciazione, Natività, Dormizione, Deposizione*.

Qualche anno prima il famoso pittore di corte Simon Usakov aveva dipinto l'Albero dello stato moscovita (1668) unendo due tipologie: le Lodi della Madre di Dio e l'Albero di lesse.

Il roseto che fiorisce dalle mura del Cremlino e dalla cattedrale della Dormizione rappresenta la crescita dell'impero cristiano russo intorno all'effigie della Madre di Dio di Vladimir.

Un secolo dopo (1786) un pittore postbizantino, Antonios Sigalas, sacerdote nell'isola greca di Santorini, unifica i tre temi: *Albero di lesse, Inno Akatistos, Fiore immarcescibile*.

L'arte

Negli inni liturgici la verginità della Madre di Dio è paragonata a germogli e fiori che non appassiscono.

Nasce così questa iconografia che raduna simboli sacri e profani legati a Maria: *il trono, l'altare, la mensa, il palazzo celeste, il libro aperto, la tenda rossa e oro, il giardino celeste, la porta del Paradiso, la stella che mostra il sole, la candela che arde, la lampada luminosa, il turibolo della preghiera*.

Nell'icona di questa pagina si trovano tutte queste immagini:
Maria impugna uno scettro fiorito;
il Bambino lo scettro regale;
entrambi una corona preziosa
e vesti d'oro e broccato.

La preghiera

I tuoi simboli, o Vergine, sono posti nell'arca,
poiché la profezia ha dipinto le tue belle immagini
e le ha poste nelle Scritture per colui che sa discernere;
per mezzo della nuova urna ti annunciarono,
perché tuo figlio fu il sale che condì il fonte,
per il quale visse il mondo intero che era morto.

Ti dipinsero con la verga messa nell'arca la quale,
benché non piantata, germogliò,
perché la tua generazione fosse glorificata.
La verga, benché non irrigata, fu coronata di foglie
per essere figura della Vergine
che un frutto prodigioso fece germogliare e ci dette.
E il simbolo di lei è rappresentato
e fatto conoscere nella verga dei leviti.

Né nel tempo passato, né nel tempo futuro un albero procurò
un altro ariete sulla terra, né un'altra vergine generò senza uomo.

Maria e l'albero sono una stessa realtà:
l'ariete era appeso ai rami, e nostro Signore al Golgota,
l'ariete salvò Isacco, e nostro Signore le creature.

Quando egli discese, non si allontanò dal trono;
quando abitò in Maria, il cielo non rimase vuoto;
quando dormì nella barca, non fu un altro a sgridare il vento,
né, quando cambiò l'acqua in vino,
il Verbo si separò da quello che era il corpo;
ma attraverso tutto ciò mostrò che era Dio.

(Pseudo-Efrem - Inni su Maria)

=====
21
Madre di Dio
"DONSKAJA"
=====

La storia

L'icona della Madre di Dio del Don (ciò significa "Donskaja") è attribuita al noto iconografo Teofane il Greco.

Durante la battaglia di Kulikovo (8 settembre 1380), in cui per la prima volta furono sconfitti i Tartari, l'icona si trovava in mezzo all'armata russa, dandole sostegno morale e, dopo la vittoria, fu donata dai Cosacchi del Don al gran principe Dimitij Donskoi, capo dell'armata, che la trasportò a Mosca.

Nel 1591, quando di nuovo i Tartari si avvicinavano alla capitale, l'icona fu posta nella cappella da campo dei soldati russi e ad essa fu attribuita la fuga degli invasori. In ringraziamento, l'anno successivo in quello stesso posto fu fondato il monastero Donskoj.

Nella Chiesa dedicata alla Madre di Dio "Donskaja" si svolgono tutte le cerimonie religiose, tra cui la preparazione del sacro crisma da parte del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus'.

L'arte

Predominano i colori vicini al marrone-ocra, che danno risalto all'azzurro celeste. Dietro la coltre materiale del mondo, il pittore intravede lo "splendore della Divinità", la sua "porpora imperitura".

Il volto della Madre, incorniciato dal bordo d'oro del "maphorion", è di un'indicibile bellezza spirituale, trasfigurato da un chiaroscuro morbido e dai pochi colpi di luce; la cuffia dei capelli lascia intravedere il lobo dell'orecchio.

L'"himation" di Cristo, reso impalpabile dalla sottile filigrana d'oro, è attraversato da una fascia blu all'altezza della spalla;

- la *mano destra* si appoggia sulla spalla di Maria ed accenna una benedizione,
- la *sinistra* regge un rotolo e si appoggia alle ginocchia insolitamente scoperte.

Il Bambino ha le ginocchia piegate e si trova tutto raccolto tra le braccia di Maria, che lo sostiene sull'avambraccio destro ("*dexiokratousa*"), mentre con la sinistra gioca con le pieghe del manto di Gesù.

La preghiera

AKATISTO, n.15

Era tutto qui in terra, eppure era di lassù. Non dovette mutare di luogo il Verbo che nulla circoscrive. Fu degnazione divina, non spostamento nello spazio, la nascita da una vergine piena di Dio, che si sente dire:

Gioisci, luogo di Dio senza luogo.

Gioisci, porta del sacro mistero.

Gioisci, notizia incredibile per gli scettici.

Gioisci, gloria sicura per i credenti.

Gioisci, ricettacolo santo di colui che supera i cherubini.

Gioisci, perfetta dimora di colui che supera i serafini.

Gioisci, tu che riconcili i contrari.

Gioisci, tu che associ il parto e la verginità.

Gioisci, attraverso di te è perdonata la trasgressione.

Gioisci, attraverso di te il paradiso è stato aperto.

Gioisci, chiave del regno di Dio.

Gioisci, speranza dei beni eterni.

Gioisci, vergine sposa!

=====

22

Madre che mostra la via
"ODIGITRIA"

Mosca – prima metà XV sec.

=====

Come l'icona di Cristo, così quella della Madre di Dio è da ritenersi autentica e quindi oggetto di venerazione, in quanto rivelata.

La storia

L'icona dell'"ODIGITRIA" giunse a Costantinopoli da Gerusalemme, dove venne rinvenuta all'inizio del V sec. dalla cognata dell'imperatore Teodoro II. Murata nel convento del Pantocrator per salvarla dalla persecuzione iconoclasta, veniva esposta durante gli assedi e diventò sotto la dinastia dei Paleologi il "palladium" che proteggeva la città. Numerose copie si diffusero a Roma, nel vicino Oriente, nei Balcani e in Russia.

L'arte

Il volto di Maria, nobile e sereno, riflette lo splendore classico bizantino; l'incarnato, trasfigurato da un dolce gioco di ombre e luci, rimanda la luce increata dell'energia divina.

Il bordo del "maphorion" di Maria riccamente lavorato forma un prezioso motivo ornamentale che incornicia il volto dai grandi occhi asimmetrici.

Sulle spalle e sul capo Maria porta la triplice croce a forma di stella, antico simbolo siriano della verginità (prima, durante e dopo il parto).

Con la sinistra la Madre di Dio regge il Bambino e con la destra lo mostra ai fedeli.

Il taglio a mezzobusto fa sì che solo con l'inclinazione del volto e soprattutto attraverso i suoi grandi occhi espressivi Maria inviti a guardare Cristo.

Avvolto nel grande "himation" regale, benedicente e con il rotolo della Legge (che in lui trova compimento), Cristo appare nell'irraggiamento luminoso della sua divino-umanità.

La preghiera

Noi ti rendiamo grazie, Signora,
per le tribolazioni e le sofferenze che hai patito per noi.

Per te non cantiamo inni funebri, ma canti nuziali;
non facciamo il lamento per la tua partenza,
ma cantiamo di gioia perché entri in cielo.

Parti per il cielo, ma non abbandoni la terra;
liberata dalle miserie di questa terra
e assunta nella felicità ineffabile e infinita,
non dimentichi la miseria della nostra condizione,
ma ancor di più ti ricordi di noi
e ti mostri sollecita per le nostre tribolazioni.

Ora sei costituita regina alla destra del Re,
circondata da altre splendide regine,
cioè dalle anime vergini e regali,
con una veste tessuta d'oro dallo Spirito,
avvolta dal manto regale della tua dignità,
delle tue molteplici virtù e dei tuoi carismi.

Ora tu ricevi dalle mani del Figlio tuo e Dio tuo
il diadema della grazia, lo scettro del regno,
la cintura e la porpora, cioè un potere universale
e una luce che rifulge da tutta la tua persona
e dalla tua divinizzazione.

(Giovanni Kyriotes)

=====

23

Madre di Dio
della Supplica
"BIGOLJUBSKAJA"

=====

La storia

Nel IV secolo a Costantinopoli l'imperatrice Pulcheria fece costruire una piccola chiesa chiamata "Chalkoprata" (letteralmente "la piazza del mercato del Rame"), dove si venerava in una santa cassa la cintura della Vergine proveniente da Gerusalemme.

L'icona che si conservava in questa chiesa ebbe due titoli: "Chalkoprata" (dal nome della chiesa) e "Haghiosoritissa" (cioè "della Santa cassa").

L'icona della Madre di Dio "Bogoljubskaja", deriva dal nome del principe Andrej Bogoljubskij, cui la Vergine apparve in sogno il 18 luglio 1157, in atteggiamento di supplica a Cristo e srotolando un cartiglio tra le mani con la preghiera.

Il principe fece dipingere un'icona simile alla sua visione e costruire un monastero nel luogo dell'apparizione: il monastero di Bogoljubovo.

L'arte

La Madre di Dio, generalmente in piedi, ma anche a mezzo busto, è girata verso sinistra: con la mano destra protesa in avanti e la sinistra in alto intercede per i peccatori, invocando su di loro la salvezza del cielo.

Questa è la sua supplica: "**Figlio mio e Dio mio**, la tua divinità incontestabile adoriamo con umiltà".

Prostrato ai suoi piedi il principe di Kiev Andrej Bogoljubskij, i metropoliti di Mosca Petr, Aelksij, Filipp e Iona, i "folli di Cristo", Pietro apostolo, martiri, santi e beati.

La preghiera

Diamo lode a te, Regina benedetta e gloriosa, che sempre hai compassione di noi e soffri delle nostre tribolazioni

e incessantemente chiedi a tuo Figlio che noi ci vergogniamo dei nostri peccati e delle nostre tentazioni.
Noi non piangiamo la tua morte e la tua sepoltura, ma gloriosamente celebriamo la tua traslazione.

Sebbene tu sia stata trasportata in cielo, non abbandoni gli abitanti della terra, e sebbene tu sia ora liberata dalle sofferenze e dalle tribolazioni di questa nostra vita e sia giunta alla felicità indicibile ed eterna, tuttavia non dimentichi la nostra attuale povertà, ma ci salvi e liberi dalle nostre molte prove.
Ricoprisci, madre con l'ombra della tua gloria.

(Massimo il Confessore)

Venite tutti, cantiamo colui che è stato crocifisso per noi.

Maria l'ha visto sulla croce e diceva:

"Anche nel patimento della croce sei figlio mio e mio Dio!".

Agnella in contemplazione del proprio agnello trascinato al macello, Maria, oppressa dal dolore, a te il lamento non si addice, perché sei stata chiamata "piena di grazia".
Non nascondere questo titolo con il pianto.
Non farti simile alle donne stolte, Vergine sapientissima.

.....

Figlio della Vergine, Dio della Vergine e Creatore del mondo, tua è la sofferenza, tua la profondità della sapienza!
Tu sai che cos'eri e che cosa sei diventato.

Accettando di patire, ti sei degnato di venire a salvare l'uomo; come agnello hai preso i nostri peccati e, mettendoli a morte con la tua immolazione, Salvatore, hai salvato tutti.
Sei lo stesso nella sofferenza e nell'assenza di sofferenza, nel morire e nel salvare.

Tu hai dato alla Vergine la fiducia che le consente di gridare: "**Figlio mio e Dio mio!**"

(Romano il Melode)

=====

24
Madre del Dio
del Gioco
"PELAGONITISSA"

=====

Quest'immagine si stacca dalla solennità delle icone di Bisanzio: il bambino, con un movimento brusco, rovescia la testa all'indietro aggrappandosi a Maria.

La storia

Variante della Madre di Dio della Tenerezza, questa tipologia si sviluppa nei secoli XII-XIII alla periferia dell'impero bizantino, soprattutto in Serbia e Macedonia.

Allo stile monumentale e ieratico della capitale si andava infatti sostituendo uno stile più espressivo, influenzato dall'arte occidentale, dove il movimento dei corpi è accentuato.

L'iscrizione "Pelagonitissa" che caratterizza l'icona del Gioco sembra riferirsi alla Pelagonia, una regione della Macedonia, ma l'origine e il senso vero di questo tipo iconografico restano incerti.

L'arte

Gesù in braccio alla madre non si agita per vivacità infantile, né per gioco o capriccio: come nell'orto degli Ulivi egli ha il presentimento della Passione e ne prova angoscia e paura.

Lo sguardo di Maria esprime una tristezza infinita: la sua bocca sfiora la guancia del Bambino che, a sua volta, le sfiora il volto, mentre con l'altra cerca la sua mano per aggrapparsi e non cadere.

Gesù appare in una corta e leggera veste ("*chiton*") che gli lascia scoperte braccia e gambe. Il suo corpo è girato verso la Madre; la testa si rovescia all'indietro, così che i suoi occhi, come quelli della Madre, ci guardano.

Maria stringe nella destra chiusa la veste regale di Cristo ("*himation*") intessuta d'"*assist*" dorato, mentre con la bellissima mano sinistra, lunga ed affusolata, impedisce al Bambino di cadere.

La preghiera

Ti saluto, vergine Maria, madre e serva.

*Vergine, per mezzo di colui che è nato da te;
madre, a motivo di colui che hai tenuto tra le tue braccia
e hai nutrito con il tuo latte;
serva, perché hai assunto la forma del servo.*

Ti saluto, Maria, tesoro della terra.
Ti saluto, Maria, colomba immacolata.
Ti saluto, Maria, lampada che non si spegne:
da te infatti è nato il 'sole di giustizia'.

Ti saluto, Maria, Madre di Dio:
per mezzo tuo i profeti proclamano, i pastori glorificano,
dicendo insieme agli angeli quell'inno che desta timore:
*"Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace agli uomini che Egli ama"*.

Ti saluto, Maria, Madre di Dio:
per te è venuta la luce vera, il Signore nostro
Gesù Cristo, "la luce del mondo".

Ti saluto, Maria, Madre di Dio:
a causa tua si proclama nel Vangelo:
*"Benedetto colui che viene
nel nome del Signore"*.

A causa tua nelle città, nei villaggi e nelle isole
sono fondate Chiese di credenti secondo la retta fede.

Ti saluto, Maria, Madre di Dio:
per te ogni creatura credente riceve salvezza.

(Omelia - Cirillo di Alessandria)

=====

25

Madre di Dio
"NICOPEIA"
CHE DA' LA VITTORIA

=====

La storia

Secondo alcuni l'icona proviene dal Monastero di san Giovanni in Costantinopoli. Sembra che la Nicopeia sia stata dipinta prima del X secolo.

L'arte

L'icona è racchiusa in una doppia cornice: la più esterna è d'argento dorato con rilievi, pietre preziose e sei angeli; quella interna ha riquadri ornati di pietre, smalti e raffigurazioni di Santi e Profeti.

Le placchette smaltate risalgono all'XI secolo e sembrano di autentica origine bizantina.

In alto, al centro, si vede il **Cristo Pantocratore**, con ai lati la Vergine e san Giovanni Battista in atto di intercedere (*Deesis*) e di seguito, dall'uno e dall'altro lato, le figure degli Apostoli Pietro e Paolo, dei Padri della Chiesa san Giovanni Crisostomo, san Basilio, san Nicola, san Gregorio e altri Santi martiri.

Nella lamina d'oro del fondo, **due tondi smaltati portano le lettere** indicanti Maria Madre di Dio: si tratta di lettere greche relative appunto a MP (MR) = *Maria* e OY (THU) = *di Dio*. Troviamo questi monogrammi su tutte le icone della Madre di Dio.

Il soggetto della Nicopeia è ben antecedente all'icona stessa. Già nell'arte rimana delle catacombe troviamo abbozzata, nella scena dell'Adorazione dei Magi, Maria seduta in trono, nell'atto di presentare il Figlio al mondo. Il suo posto è nell'abside centrale delle chiese.

La troviamo generalmente affiancata da angeli e santi, a significare il suo essere centro della corte celeste: regina (*Basilissa*), appunto, degli angeli e dei santi.

La preghiera

Già nel VII secolo era in uso l'inno di lode con cui preghiamo anche noi. A colei che vince il nemico, soprattutto quello che si annida nel cuore dell'uomo, operando divisione e distruzione, continuiamo ad affidare nella fede e nella preghiera le esistenze delle nostre persone, famiglie, popolazioni.

A te, Madre di Dio, invincibile stratega, io tua Città
innalzo l'inno della vittoria e della riconoscenza
per essere stata salvata da terribili sciagure.
Tu dunque, nella tua insuperabile potenza,
liberami da ogni male, affinché ti esclami:
Salve, Sposa e Vergine!

AKATISTO, n.23

Cantando il tuo parto tutti ti lodiamo, come un tempio vivente, o Madre di Dio. Dimorando nel tuo grembo, il Signore che tiene nella sua mano ogni cosa ti ha santificato e onorato e ci ha insegnato ad acclamarti:

Gioisci, dimora del Verbo di Dio.

Gioisci, santuario più grande del santo dei santi.

Gioisci, arca dorata dello Spirito.

Gioisci, inesauribile tesoro di vita.

Gioisci, prezioso diadema dei santi sovrani.

Gioisci, nobile gloria dei degni sacerdoti.

Gioisci, inespugnabile baluardo della chiesa.

Gioisci, indistruttibile fortezza dell'impero.

Gioisci, per mezzo tuo si innalzano trofei di vittoria.

Gioisci, per mezzo tuo il nemico soccombe.

Gioisci, guarigione del corpo.

Gioisci, salvezza dell'anima.

Gioisci, vergine sposa!

=====

26

Madre di Dio
delle Carezze
"GLICOPHILOUSA"

=====

La storia

La Madre di Dio di Korsun si riallaccia al tipo greco della "*Glikophilousa*", cioè della *Tenezza*, in cui l'immagine è limitata ad un'inquadratura stretta dei due volti accostati di Maria e del Bambino, che si scambiano baci e affettuosità. A causa dell'estrema umanizzazione dei suoi tratti, questa icona - come quella dedicata alla Madonna che allatta - si diffuse più facilmente nelle zone periferiche dell'impero bizantino, come in Italia, nei Balcani e in Russia, dove nei secoli XVI-XVII si impose particolarmente un modello serbo di derivazione senese.

L'arte

Il taglio dell'immagine, appena sotto le spalle, esalta l'intensità emotiva degli sguardi e del legame amoroso esistente tra la Madre e il Figlio. A differenza delle *icone italiane*, in cui la Madre stringe a sé il Bambino con una sola mano, nelle *icone russe* Maria abbraccia Gesù con entrambe le mani, in un totale coinvolgimento. **I perfetti ovali dei volti** si sfiorano; Gesù si aggrappa con una mano all'orlo del manto e con l'altra "afferra" il mento della Madre, quasi volesse pizzicarla per ottenere a tutti i costi i suoi baci; **la Vergine** con la sinistra stringe a sé il Bambino, quasi a volerlo proteggere, cosciente della futura Passione, mentre con la destra lo sostiene. **La cuffia azzurra** pieghettata che trattiene i capelli, tipica delle donne siriane sposate, sporge dall'elegante "*maphorion*" che sembra racchiudere Gesù come le valve di una conchiglia trattengono una perla preziosa. Con l'"*himation*" dorato stretto alla cintola, **Cristo** appare nel bianco "*chiton*" come se la madre dovesse ancora finire di vestirlo.

L'immagine luminosa del Bambino si muove all'interno del manto scuro della Madre di Dio, che richiama la forma di un calice rovesciato...

La preghiera

*Quando contemplavi quel Bambino divino,
o santa Madre di Dio,
dominata da paure e da desideri,
a lui solo dicevi queste cose:*

“Quale titolo adatto potrò trovare per te, bambino?

Quello di uomo? Ma il tuo concepimento è divino.

Quello di Dio? Ma hai assunto la carne umana.

Che farò dunque per te?

Ti nutrirò con il latte o ti celebrerò come Dio?

Ti curerò come una madre o ti adorerò come una serva?

Ti abbraccerò come figlio o ti pregherò come Dio?

Ti darò il latte o ti offrirò sacrifici?

Il cielo è il tuo trono e il mio grembo ti porta.

Sei in tutto vicino agli abitanti della terra
e non sei affatto lontano da quelli del cielo.

La tua non fu semplice discesa in un luogo,
ma divina condiscendenza.

Canto il tuo amore per gli uomini,
non pretendo di indagare il tuo divino disegno”.

(Basilio di Seleucia)

=====

27
Madre di Dio
del Rifugio
"KAFAYGHE'"
Russia centrale - 1224

=====

Questa iconografia molto rara rappresenta la Madre di Dio che, come racconta il Vangelo, dopo la morte del Figlio viene affidata alle cure dell'evangelista Giovanni.

La storia

Questa icona, datata 1395, proviene dal monastero di Poganovo ed è conservata a Sofia. Lo stile e la monumentalità delle figure indica che questa icona appartiene allo stile dei Paleologi, l'ultima dinastia bizantina che regnò a Costantinopoli prima dell'occupazione turca del 1453.

L'arte

Maria e Giovanni sono rappresentati come se ancora fossero sotto la Croce ed ascoltassero le ultime parole di Gesù, il suo testamento: "Madre, ecco tuo figlio!", "Ecco tua madre, apostolo".

Maria è tutta avvolta nel prezioso "mophorion" blu e con la mano velata sostiene il volto chino e sofferente.

Le stelle della sua verginità brillano sul capo e sulla spalla sinistra; in basso gli orli del manto sono impreziositi da sottili frange d'oro.

Lo sguardo della Vergine, sotto le sopracciglia unite, è rivolto al discepolo.

Giovanni è avvolto in un manto dai complicati panneggi su cui batte un'intensa luce bianca; il mantello (*clamide*) annodato da un lato ricade sulla spalla scoprendo la veste ("*chiton*") segnato sulla spalla da una fascia (*clavio*) arancione, che sporge doppia dal corto mantello.

Il volto di Giovanni è chino verso Maria, ma guarda l'osservatore, quasi volesse renderlo partecipe della grande responsabilità che grava su di lui: ospitare in casa la sua "Theotokos", la Madre di Dio.

I lineamenti, fortemente marcati da ombre e da luci, dei volti di Maria e Giovanni, chiamati ad essere l'uno per l'altro madre e figlio, fanno di questa icona un autentico capolavoro!

La preghiera

Tu, sommamente casta, buona, misericordiosa Signora,
consolazione dei cristiani, vivissimo sollievo degli afflitti,
prontissimo rifugio dei peccatori,
non lasciarci orfani della tua protezione!

Dove andremo, se saremo abbandonati da te?
E che ne sarà di noi, o Madre di Dio
tutta-santa, respiro e vita dei cristiani?

Come infatti il nostro corpo ha avuto il respiro quale segno
della sua energia vitale, così anche il tuo santissimo nome,
portato incessantemente sulla bocca dei tuoi servi
in ogni occasione, in ogni luogo e in ogni modo,
non è segno, ma causa di vita, di gioia, di aiuto.

Possa tu proteggerci sotto le ali della tua bontà,
difenderci con la tua intercessione! Procuraci la vita eterna,
speranza dei cristiani che non desta vergogna.

E noi, poveri di opere e di consuetudini secondo Dio,
contemplando la ricchezza della tua bontà, possiamo dire:
"Della misericordia del Signore è piena la terra".

Non c'è limite alla tua grandezza, non c'è misura al tuo aiuto,
incalcolabili sono i tuoi benefici. Nessuno è salvato,
se non per mezzo di te, o Tutta-Santa.
Nessuno è liberato dai mali, se non attraverso di te, o Castissima.
Nessuno riceve un dono, se non tramite te, o Purissima!

(Germano di Costantinopoli)

=====

28

Madre di Dio Vergine
CON SANT'ANNA

=====

I Vangeli non parlano di Anna, la mamma di Maria, che tiene tra le braccia la figlia nello stesso modo in cui Maria terrà tra le braccia il piccolo Gesù.

La storia

Le icone di Maria in braccio a sua madre Anna sono piuttosto rare e compaiono a partire dal XIII secolo. L'iconografia ricalca uno dei tanti temi più diffusi della pittura bizantina (la Madre di Dio con il Bambino), mettendo Anna al posto di Maria e Maria al posto di Gesù.

Abbracciando la Madre di Dio, Anna diventa lei stessa, paradossalmente, *madre della Madre di Dio*.

L'arte

L'icona non è mai una rappresentazione realistica ma simbolica, che annuncia "in figura" ciò che dovrà accadere, il "già e non ancora": così ogni gesto si proietta in una dimensione futura. Per questo motivo Maria, anche se rappresentata nelle proporzioni di una bambina, è vestita esattamente come la Madre di Dio, con il "*mophorion*" scarlatto che usano le donne sposate in Siria, il mantello segnato sulle spalle e sul capo da tre stelle-croci, simboli siriaci di verginità.

Anna e Maria sono vestite come le donne del tempo: cuffia che trattiene i capelli, veste scura e "*mophorion*" rosso, di cui quello di Maria si distingue per la tonalità più cupa e solenne.

La scritta MP (MR) e OY (THU) ("*Theotokos*") identifica Maria come Madre di Dio che offre ad Anna un *giglio*, simbolo della sua purezza.

Le delicate ed affusolate mani di Anna portano Maria come un santuario: la filigrana d'oro che le illumina indica che esse sono santificate dal contatto con la Madre di Dio.

La preghiera

Gioacchino e Anna, coppia beata e davvero purissima!
Avete vissuto in modo gradito a Dio
e degno di colei che da voi è nata.

Dopo aver vissuto in castità e santità,
avete prodotto il tesoro della verginità,
colei che rimase vergine prima del parto,
vergine nel partorire e vergine dopo il parto,
la sola sempre vergine nel cuore, nell'anima e nel corpo.

Quali meraviglie, quali armonie
nella nascita di questa bambina!

Figlia della sterilità, madre nella verginità,
in lei si uniscono divinità e umanità,
sofferenza e impassibilità, vita e morte,
perché in ogni cosa ciò che è meno perfetto
sia vinto da ciò che è migliore.

E tutto questo per la mia salvezza, Signore!

A tal punto mi hai amato che non hai realizzato
questa salvezza attraverso degli angeli,
o qualche altra creatura, ma tu stesso
hai attuato la seconda creazione al pari della prima.

E io allora esulto, mi glorio, gioisco,
faccio ritorno alla fonte delle tue meraviglie
e, trascinato da un torrente di allegrezza,
faccio vibrare di nuovo la cetra dello Spirito
e canto l'inno divino della Natività.

(Giovanni Damasceno)

=====

29

Madre di Dio
FONRE DI VITA

=====

Dal culto pagano delle sorgenti sacre alla fontana alle porte di Costantinopoli, simbolo di Maria, fonte sigillata che contiene la vita, e offre ai fedeli l'acqua della salvezza.

La storia

Il piccolo santuario detto di Silivri, la Porta d'Oro di Costantinopoli, conteneva una fontana, chiamata "Balukli" dal nome del vicino monastero: la tradizione vuole che la Madre di Dio in una visione avesse indicato quell'acqua come miracolosa, e ad essa accorrevano molti malati.

Nell'icona nata da questa tradizione i fedeli intorno alla vasca lodano la Madre di Dio come fonte inesauribile di vita e salute.

L'arte

In braccio alla Vergine il Salvatore regge un cartiglio, in cui è scritto: "Io sono l'acqua viva". La Madre di Dio Orante esce a mezzo busto dalla fontana a forma di calice o di coppa d'oro.

Nell'acqua della fontana si lavano e bevono l'imperatore, il patriarca, i poveri, i malati; un abitante della Tessaglia risorge quando l'acqua gli viene versata sul capo, mentre un indemoniato viene liberato.

I pesci, che a volte sono rappresentati nella vasca, metà rossi e metà bruni, ricordano la leggenda di un monaco del convento di Balukli.

Egli, dopo aver fatto arrostiti dei pesci, udita la notizia della presa di Costantinopoli da parte dei turchi, affermò che vi avrebbe creduto solo se quei pesci fossero tornati a guizzare vivi nella fontana miracolosa; cosa che puntualmente avvenne.

Maria si rivela *Fonte di vita e Acqua di salvezza*, che spegne ogni infermità e sconfigge anche la morte.

La preghiera

*Rallegrati, piena di grazia,
tu che hai ricevuto dalla natura
un seno più ampio dei cieli stessi,
perché dentro al tuo seno hai raccolto
colui che neanche i cieli riescono a contenere!*

Rallegrati, fonte della luce che illumina ogni uomo!

Rallegrati, aurora del sole che non conosce mai tramonto!

Rallegrati, deposito della vita. Rallegrati, giardino del Padre!

Rallegrati, prato che emana la fragranza dello Spirito!

Rallegrati, radice di ogni bene! Rallegrati, perla preziosa!

Rallegrati, vite carica di grandi grappoli!

*Rallegrati, nube carica di quella pioggia,
che offre da bere alle anime dei santi!*

Rallegrati, pozzo di acqua sempre viva!

*Rallegrati, rovelto ardente di fuoco spirituale
che non si consuma mai!*

Rallegrati, porta sigillata, che si apre solo al Re.

*Rallegrati, monte dal quale si è staccata la pietra angolare
senza l'opera delle mani dell'uomo.*

(Crisippo di Gerusalemme)

=====

30
Madre di Dio
GIARDINO CHIUSO

=====

L'allegoria del giardino, di gusto aristocratico e libero da ogni riferimento strettamente liturgico, si sviluppa nel XVII in riferimento a Maria.

La storia

I giardini sono considerati fin dall'antichità luoghi spirituali; nei monasteri medievali il chiostro è il luogo della lettura e della meditazione, immagine del Paradiso.

Anche il giardino rinascimentale, circondato da un recinto ("hortus conclusus"), è immagine mistica che, secondo i Padri della Chiesa e l'innografia, richiama Maria nuova Eva.

Dall'immagine botanica di orto, che unisce bellezza e utilità, si passa, nella Russia del XVI secolo, a coltivazioni puramente decorative e simboliche come la tenuta Paradiso di Andrej Bogoljubskij presso Kiev e il giardino Rosso delle cronache di Sant'Ipazio di Ganga (in russo il termine "rosso" = *krasnj*, e "bello" si identificano).

L'arte

In Russia si sviluppa il gusto per il giardino occidentale barocco, settecentesco e rococò, di cui quest'icona costituisce un esempio.

L'autore, che lavorò nel palazzo delle Armi del Cremlino di Mosca, dipinge una *balaustra* affacciata sul parco imperiale e, più in là, un ampio panorama di *colline e villaggi*.

L'oro domina a profusione sulla corona e sui vestiti del Bambino e della Madre, sui quattro vasi agli angoli della recinzione.

Il giardino è diviso in tre parti ed è fiorito di garofani e tulipani, alternati a piccoli alberi ornamentali.

La Vergine è vestita come una regina, in piedi con il Bambino, e incoronata dagli angeli; sullo sfondo la prospettiva di un giardino di corte.

La preghiera

*Benedetta fra le donne sei tu,
grazie alla quale le genti riconoscono
e gridano con fede: "Benedetto colui che viene
nel nome del Signore; il Signore Dio ci illumina".*

*Benedetta fra le donne sei tu,
mistica vite piantata da Dio,
rigogliosa nelle assemblee della Chiesa,
che per noi fai germogliare dal tuo seno
il maturo grappolo dell'incorruttibilità.*

*Benedetta fra le donne sei tu,
campo coltivato da Dio,
che hai portato nel tuo seno,
come dentro a un covone,
la spiga della nostra vita,
non seminata né irrigata.*

*Benedetta fra le donne sei tu,
terra realmente desiderabile,
da cui il vasaio prese il fango della nostra terra
per riparare il vaso rotto dal peccato.*

*Benedetta fra le donne sei tu,
nuova Silo, nella quale riposa l'arca spirituale
dell'incarnazione del Verbo di Dio
e nella quale, in verità, abitò corporalmente
tutta la pienezza della divinità.*

*Benedetta fra le donne sei tu,
Betlemme spirituale, che per volere di Dio e per natura
sei diventata e sei detta
spiritualissima dimora del pane di vita.*

(Andrea di Creta)

=====

31
Madre di Dio
"SALUS
POPULI ROMANI"

=====

La storia

E' venerata nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, che è **uno dei primi santuari dedicati a Maria Santissima**, e più precisamente nella Cappella Paolo V Borghese. E' detta anche "*Madonna di san Luca*".

Si tratta di un'icona che, oltre che molto antica, è anche molto amata e venerata, non solo dai romani, ma anche dalla Chiesa ufficiale, rappresentata da Papi e Vescovi, nonché da Santi di ogni epoca e di ogni dove. E' un po' come il cuore della Chiesa di Roma.

Le sue origini sono lontane nel tempo. Un'antichissima tradizione della Chiesa vuole che san Luca, il cui Vangelo è più ricco di notizie su Maria, sia stato il primo iconografo della Vergine. Egli avrebbe ritratto Maria, guidato dalla mano di un angelo, mentre Ella viveva in Gerusalemme.

L'icona sarebbe giunta intorno al V secolo a Costantinopoli e collocata nella chiesa degli "*Odigj*" (= guide) per volere dell'imperatrice Pulcheria.

L'arte

L'icona ha molti tratti in comune con l'"**Odigitria**", in quanto si presenta in posizione frontale ed eretta, con una figura a tre quarti, anziché a mezzo busto, con il Bambino seduto sul braccio sinistro.

La spalla, leggermente spostata all'indietro, è rivestita di un manto bruno (come in tutte le icone del IX secolo).

Il Bambino indica di essere *il Cristo*, perché stringe a sé, con la sinistra, *il libro chiuso della Scrittura* anziché il rotolo, come nelle icone bizantine.

La Madre di Dio, nella sua posizione apparentemente distaccata e solenne, attira a sé lo sguardo e l'attenzione del credente, mentre **il Logos**

che a lei si rivolge benedicente, si manifesta nello splendore della sua maestà.

Il gesto di Maria, che incrociando le mani trattiene a sé il Figlio, fa eccezione, rispetto al tipo dell'Odigitria: qui la mano destra di Maria non indica il Figlio come "l'unica via da seguire", ma si appoggia sulla sinistra in forma di croce e con le dita indica *il mistero della Trinità* (le tre dita allungate) e della *doppia natura di Cristo* (le due dita piegate). La composizione gioca sia sull'aspetto teologico che devozionale.

La preghiera

AKATISTO, n.5

Portando in grembo il Signore, la Vergine corse da Elisabetta (Lc 1, 39). e subito il bambino di lei gioì, riconoscendo il suo saluto e con sussulti di gioia acclamava la madre di Dio:

Gioisci, germoglio di un ceppo pieno di vita.
Gioisci, terra produttrice di un frutto immortale.
Gioisci, tu che coltivi il coltivatore amico degli uomini.

Gioisci, tu che dai vita all'autore della vita.
Gioisci, campo in cui sboccia la gioia di tutte le grazie.
Gioisci, mensa che oggri abbondanza di doni.

Gioisci, perché fai fiorire un pascolo di felicità.
Gioisci, perché prepari un porto sicuro alle anime.
Gioisci, gradito incenso di preghiera.

Gioisci, espiazione dell'intero universo.
Gioisci, benevolenza di Dio verso i mortali.
Gioisci, sicurezza dei mortali di fronte a Dio.

Gioisci, vergine sposa!